





Alberto Ferdinandi

**Il discorso pedagogico  
di Giovanni Ludovico Vives  
nel *De tradendis disciplinis***

Modernità e attualità  
di un'avvincente ipotesi educativa





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXXI

Gioacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3982-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

II edizione: gennaio 2021

*Al compianto amico, Ch.mo Prof. Luigi Gallinari,  
appassionato studioso del grande pedagogista spagnolo,  
faro di luce per la formazione dei giovani*



# Indice

- 9     *Presentazione della prima edizione* di LUIGI GALLINARI
- 11    *Presentazione della seconda edizione*
- 15    *Introduzione*
- 21    Capitolo 1. Vita e opere di Giovanni Ludovico Vives  
1.1. Il periodo parigino (1509-1512), 22 – 1.2. Il periodo delle Fiandre (1518-1523), 22 – 1.3. Il periodo inglese (1523-1528), 24 – 1.4. Il secondo periodo delle Fiandre (1528-1540), 25
- 29    Capitolo 2. Il *De tradendis disciplinis*  
2.1. L'edizione del 1531, 29 – 2.2. L'edizione del 1913, 30 – 2.3. L'assunto del Vives e la religione, 31 – 2.4. Il latino del Vives, 35 – 2.5. Prospetto dei contenuti del *De tradendis disciplinis*, 37
- 41    Capitolo 3. Il discorso pedagogico del Vives  
3.1. L'educazione e la pedagogia, 41 – 3.2. La metodologia educativa, 55 – 3.3. La didattica del vives, 61 – 3.4. Gli insegnanti, 83
- 89    Capitolo 4. Valutazioni critiche  
4.1. Pedagogia fondamentale, 94 – 4.2. La metodologia , 106 – 4.3. La didattica, 110 – 4.4. Gli insegnanti, 117
- 123   *Conclusione*
- 127   *Bibliografia*



## Presentazione della prima edizione

di LUIGI GALLINARI

Il quinto centenario della nascita di G.L. Vives offre l'occasione per una rivisitazione dell'eminente maestro del Cinquecento. L'interesse suscitato dalla sua dottrina, anche se inferiore alla sua portata ed ai suoi meriti storici, presenta ormai, in un vasto panorama, la visione completa del suo pensiero e delle sue opere.

Oggi richiama l'attenzione, perciò, più che la ricognizione dei suoi scritti, l'analisi che di essi viene fatta, alla luce del senno di poi e, soprattutto, degli ormai consolidati principi del filone più consistente, e più serio, della pedagogia contemporanea.

È esattamente in tale contesto analitico che si colloca il presente saggio che si propone con la modesta e opinabile veste di una ipotesi.

L'autore, che ha trattato l'argomento in un seminario ai miei studenti per un intero anno accademico, non avanza alcuna pretesa oltre al suo esplicito intento di ristrutturare, in forma sistematica, le linee portanti del pensiero pedagogico del Vives, quali emergono, nella sostanza ma non nel rigore di una ordinata esposizione, nella sua principale opera pedagogica.

Questo anche il pregio di questo libro che porta, inoltre, l'impronta di chiarezza e di efficacia comunicativa di uno che all'insegnamento delle scienze dell'educazione ha dedicato oltre venti anni della sua attività didattica.

È per questi motivi, principalmente, che a questo agile volume auguro il successo che merita.



## Presentazione della seconda edizione

Marco Tullio Cicerone, vedendo con preoccupazione quanto accadeva nella Roma Repubblicana del suo tempo, stigmatizzò con tre sole parole, «*mala tempora currunt*», la situazione politica e sociale e ne preannunciò, con malcelata tristezza, il futuro con altre tre parole, «*sed peiora parantur*», che non lasciano spazio al buonumore.

Anche oggi, al tempo del Covid-19, l'invenzione satanica creata artificialmente per sterminare l'umanità, dopo averla terrorizzata, disorientata, "rieducata" e sottomessa, qualsiasi persona fornita di intelligenza e di sano buonsenso, guardando quanto sta accadendo nella società, nelle famiglie, negli ospedali, nelle scuole e nel mondo del lavoro, e l'elenco sarebbe troppo lungo, sicuramente non avrebbe difficoltà a ripetere le parole del celebre filosofo antico.

In questo contesto, italiano, europeo e mondiale, esce la nuova edizione di questo modesto lavoro sulla pedagogia, l'educazione e la didattica di un grande umanista, europeo ante litteram, che non condividerebbe quasi nulla di quanto oggi si sta facendo per i giovani nella scuola, nella famiglia e nella politica.

Il fallimento antropologico degli adulti, in ogni parte del mondo e in ogni settore dell'umana convivenza e del suo governo, è sotto gli occhi di tutti: dal problema ecologico al problema della salute, dalle latenti e più o meno decotte concezioni filosofiche di riferimento al problema politico, dall'economia al lavoro, dalla religione alla morale, dalla liquefazione della fami-

glia naturale al timore di mettere al mondo dei figli e, infine, dal negato rispetto della vita nel grembo materno al decremento demografico e al conseguente preoccupante problema dell'incessante invasione-occupazione del territorio nazionale da parte di stranieri, non tutti bisognosi o disperati o profughi.

Nessuno oserebbe dire che siamo all'inizio della fine dei disastri e delle sofferenze; e, purtroppo, solo pochissimi si rendono conto, e non riescono o non vogliono efficacemente comunicarlo, che ne siamo solo alla fine dell'inizio.

Questa immensa catastrofe, è quotidianamente esasperata dalla martellante diffusione di messaggi ufficiali, non sempre veritieri, che assillano la popolazione in ogni momento del giorno e della notte con logorroiche logomachie e litigi inconcludenti.

Di fronte a questa totale frana umanistica e alla conclamata incapacità dei politici e degli adulti di risolvere i più elementari problemi quotidiani di lavoro e di sopravvivenza dei singoli e delle famiglie, i giovani, seriamente preoccupati per il loro domani e di quello dei loro futuri figli, hanno preso coscienza dell'incertezza della situazione e stanno insorgendo in ogni parte del mondo per rivendicare il loro diritto a gestire direttamente la propria vita, anche se, purtroppo, in assenza di condivisi validi punti di orientamento e di affidabili figure di riferimento.

Oggi per le nuove generazioni esiste il rischio e il reale pericolo di essere inascoltati e brutalmente repressi o di essere vittime di un nuovo inganno da parte di qualche adulto "esperto" di relazioni sociali, di comunicazione e di digitalizzazione, o di finire autodistrutti dalla loro stessa impreparazione o, paradossalmente, di distruggersi a vicenda, a causa delle diverse fazioni o a causa di qualche "duchetto" che potrebbe improvvisamente emergere dalla calca o sbucare da qualche parte e avere la meglio, essendo ormai tutti allo stremo; non è difficile prevedere, in prospettiva, di ritrovarsi, alla fine, tutti peggio di prima, confermando così l'antico adagio che «il peggio viene dopo».

È in questo desolato e deprimente contesto culturale che ho deciso di pubblicare questo reiterato invito alla lettura della proposta educativa del Vives; proposta che viene da lontano e che, col senno di poi, ha l'aria profetica di un messaggio universale, nato nella coscienza di un grande maestro, poco conosciuto ma molto importante, che come pochi altri ha amato veramente i giovani e che ha speso la sua vita, troppo breve, per la loro educazione e formazione.

Da notare che anche in questa seconda edizione, come già nella prima del 1992, è stato costantemente tenuto presente, analizzato, utilizzato e liberamente sintetizzato, per espressa volontà del suo esimio autore, il volume GIOVANNI LUDOVICO VIVES, *De tradendis disciplinis*, Introduzione, traduzione e analisi a cura del Prof. Luigi Gallinari, Casa Editrice Sangermano, Cassino, 1984, al fine di offrirne una breve sintesi, frutto di un seminario svolto dal sottoscritto all'Università di Tor Vergata, come un garbato invito alla lettura integrale del volume del Professor Gallinari, che si distingue per la ricca documentazione, per i riferimenti storici e bibliografici, per la raffinata competenza specialistica e per la traduzione moderna e scorrevole che ne fanno un punto di riferimento per chiunque voglia dedicarsi a un serio studio del grande umanista spagnolo. Da notare, infine, che i brevi richiami antologici riportati nel presente lavoro sono stati quasi sempre tradotti dal sottoscritto.

L'Autore



# Introduzione

## Profilo culturale del Vives

Chi si avvicini seriamente al Vives deve tener presenti alcuni importanti fattori che caratterizzano la sua forte personalità di uomo e di pensatore, consapevolmente immerso nel suo tempo ma decisamente proiettato verso il futuro di cui ha saputo intuire con raro acume profetico i segni già presenti nella promettente aurora dell'Umanesimo rinascimentale. Il Vives non è un autore da "consumare" con una frettolosa lettura, resa ancor più spedita dallo stile leggero e piacevole con cui, in genere, egli stende le sue opere. Al contrario, egli richiede una lettura lenta e riflessiva, che rispetti la scansione discorsiva, spesso didattica, sempre colta e a volte quasi conviviale, della sua prosa.

L'enorme varietà degli interessi del Vives, dalla filosofia alla critica, dalla filologia all'etica, dalla pedagogia alla sociologia e alla politica, ha alimentato la sua vastissima produzione letteraria<sup>1</sup>; probabilmente è proprio a causa di questo suo enciclopedismo creativo che, a volte, egli non sia stato correttamente compreso e apprezzato, confinato nei singoli settori disciplinari, secondo gli schemi del critico di turno; questo fenomeno riduttivo e deformante si verifica puntualmente quan-

1. L'elenco ordinato delle opere del Vives, qui riportato nella bibliografia, appartiene al citato volume del Prof. Luigi Gallinari, pp. 7-11; in tale elenco il *De Tradendis disciplinis* viene catalogato tra i quattro trattati di pedagogia sistematica.

do un certo superficiale sincretismo culturale, di stampo prevalentemente giornalistico, pretende di analizzare soltanto la parte, ignorando il tutto in cui e da cui la parte stessa assume significato e valore. La medesima sorte è toccata, del resto, ad altri grandi scrittori e a interi periodi storici e culturali di particolare pregnanza, che sono stati *costretti* nel mitico “letto” di Procuste a causa di un arbitrario esame anatomico a danno di una più corretta visione integrale.

### **Originalità del Vives**

Anche se non è facile farsi un’idea unitaria dell’opera del Vives, a causa del suo sterminato enciclopedismo e delle varie critiche inadeguate e parziali, è possibile tuttavia cogliere con sicurezza la sua peculiarità che fa di lui non solo un umanista vero ma un grande umanista. I caratteri della sua originalità possono essere così sintetizzati:

- a) Indipendenza di pensiero critico: egli non si limita all’accumulo del sapere, come facevano alcuni umanisti minori, amanti più dell’aspetto fenomenico e formale che sostanziale; il Vives è un antiformalista che non solo vuole penetrare nel senso delle cose, ma vuole anche esprimere la sua personale valutazione di ipotesi e di eventi.
- b) Costante richiamo all’esperienza: il formalismo letterario di un certo umanesimo, e di una parte della superstite cultura scientifica e filosofica medievale, riceve un vigoroso colpo dall’atteggiamento del Vives, dalla sua concretezza e dal suo rispetto per l’uomo concreto e per la realtà. Egli è costantemente alla ricerca di un metodo, il più aderente possibile alle cose e già orientato, sia pure sotto forma di pura intuizione e con un secolo di anticipo, alle «sensate esperienze» del Galilei.

- c) Consapevolezza del proprio ruolo: il Vives vuole formare le coscienze e a questo nobile scopo orienta tutta la sua attività culturale; quindi non più cultura come diletto solipsistico e narcisistico, ma come ampliamento di orizzonte verso inesplorate regioni dello spirito, mediante ardui scandagli della psiche umana, anche se poi toccherà ad altri continuare, e con mezzi più idonei, l'opera appena iniziata e interrotta dalla scomparsa prematura del grande umanista. Gli altri riceveranno la fama, ma egli ha il merito di aver compiuto il primo passo di pioniere nella definizione della «missione del dotto» che, animato da sentimenti di vera e disinteressata solidarietà, proprio come gli antichi saggi, sia in grado di condurre l'uomo dal conoscere all'agire e dal sapere alla verità e alla virtù.

### **La concezione sociale ed educativa del Vives**

*Renovatio, Renascentia, Restitutio, Reformatio* non furono per l'Umanesimo rinascimentale soltanto parole d'ordine; esse avevano un fascino irresistibile da cui furono sedotti gli umanisti più rappresentativi quali Erasmo, Lutero, Moro, il Vives stesso e altri; essi compresero che il rinnovamento tanto desiderato non doveva fermarsi alla ricognizione del patrimonio culturale del passato ma doveva rivitalizzare anche il presente e progettare il futuro; essi percepirono che la rinascita non riguardava solo i singoli ma anche la società in quanto tale. Certo i loro progetti di rinnovamento sociale non furono univoci; ma il loro intento fu unico: costruire una società nuova, degna dell'uomo nuovo, e preparare l'uomo nuovo.

Furono diversi anche i loro metodi di approccio al problema: mentre Lutero intendeva, o presumeva, rinnovare la società mediante la *renascentia religiosa*, fondata sul ritorno alle fonti scritturistiche, Tommaso Moro, impegnato in prima persona, e com-

promesso, nella politica, si rifugiò in una proposta utopistica; e mentre il principe degli umanisti, Erasmo, elaborò con distacco la sua teoria filosofico-religiosa di una riforma sociale mediante una effettiva purificazione della Chiesa, il Vives si orientò con tutte le sue forze verso l'uomo concreto e verso una società viva e nuova per la quale occorreva educare uomini nuovi.

L'interesse del Vives è rivolto al reale, alla realtà umana da "riformare"; tutta la sua azione non è politica ma culturale; e la sua cultura è impegnata in senso pratico: essa è uno strumento da ordinare a una funzione educativa, civile e sociale. La stessa nascente riforma della scienza, fondata su una ricerca sperimentale appassionata e critica, è protesa alla scoperta di un nuovo metodo di indagine della natura, che non miri alla soddisfazione dei pochi eletti ricercatori ma che sia utile a tutti.

La struttura della società vagheggiata dal Vives, si fonda su queste premesse; e, partendo da esse, che non rifiutano il prezioso patrimonio culturale del passato, ciascun uomo può e deve fare una ricerca sistematica dei segreti della natura, nella prospettiva del bene comune, in una visione cristiana dell'esistenza. Un'attenta analisi di tutti gli scritti del Vives rivela facilmente il disegno unitario del grande umanista, al quale egli ha consacrato l'intera esistenza: formare l'uomo secondo una dimensione morale per l'adempimento di un compito civile e sociale. A questo alto compito è orientato l'antropocentrismo del Vives che concepisce l'educazione dell'uomo mai avulsa dalla vita concreta: dai bambini, dalle donne, dagli uomini reali, viventi nelle famiglie, e dai contatti umani di ogni genere egli saprà trarre le preziose indicazioni che gli consentiranno di formulare la sua proposta di un'educazione multilaterale che risponda all'ideale dell'uomo attivo e prudente nell'esercizio di un compito altissimo: quello di partecipare alla realizzazione del progresso dell'umanità, al quale tutti devono contribuire. È proprio in questa cospirazione universale (*versus unum*) che si realizza, e insieme si sublima, la società civile voluta dal Vives.

Sulla scorta dei risultati di un'accurata analisi della Storia e della Natura, il Vives traccia i lineamenti della società da lui vagheggiata, nella quale le sorti del popolo siano rette dalla ragione e dalla prudenza; una società in cui non alloggino superstizione e magia; in cui la professione e il lavoro siano esercizio di umanità; dove l'interessamento per i poveri sia legge, dove le istituzioni siano orientate al bene comune, dove tutto miri alla realizzazione di una convivenza ordinata, in sintonia con il ritmo della storia e fondata sulle norme dell'etica cristiana.

Così concepita, la società del presente è un momento di tutta la storia umana e questa, a sua volta, è un aspetto importante dello sviluppo della Natura, come scrive lo stesso Vives nell'Introduzione al *De Disciplinis*; anzi egli è convinto che al presente la Natura sia ormai pronta per uno sviluppo ancora più rigoglioso che nel passato, non essendo essa ancora esaurita (*exhausta*).

